LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Vittime illustri negli "ottavi di finale,, della Coppa Italia

Bologna Torino Roma Napoli e Venezia eliminati

Milano e Fiorentina alla pari - Il Brescia è la sola squadra di Serie B ancora in lizza

Liguria-Bologna 2-1 (1-0)

I "campioni,, battuti da un avversario che ha praticato nel miglior modo il "giuoco tipo Coppa,,

RETI: Biavati (B.) al 7' e Spinelli (L.) al 32' del primo tempo; Stella (L.) al 4' del secondo tempo.

LIGURIA: Prefumo; Terni, Piazza; Calligaris, Lembo, Ferrero; Stella, Spinelli, Lazzarini, Bella, Perelli.

BOLOGNA: Gianni; Pagotto, Ricci; Montevecchi, Cervellati, Corti; Biavati, Reguzzoni, Maini, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Galvagni, di Roma.

Spettatori 7.000; incasso 28.000.

Genova, 8 aprile.

Il Bologna è stato eliminato dalla Coppa. Si era presentato in formazione quasi completa, in squadra che detiene il Campionato. Dagli effettivi soliti non mancava che Puricelli, ferito e fuori forma. In compenso faceva la sua ricomparsa

La « Coppa Italia »

Ottavi di finale

A Milano:	Milano-Fiorentina	1-0
A Siena:	Bari-Siena	2-0
A Modena:	Modena-Venezia	7-1
A Napoli:	Genova-Napoli	2-1
A Genova:	Liguria-Bologna	2-1
A Roma:	Lazio-Roma	3-1
A Brescia:	Brescia-Torino	3-1
A Roma:	Lazio-Macerata	2-0

so, Andreolo. È l'intenzione di fare le cose sul serio e di giuocare per vincere era presente.

L'inizio della partita parve corrispondere a queste buone intenzioni degli ospiti. Il Liguria aveva tenuto l'iniziativa per i primi minuti di gioco, coronando gli attacchi con precipitosi tiri da lontano che mancavano quasi tutti il bersaglio. Poi, la coppia di destro della prima linea bolognese era entrata in azione con un palo di manovra di ottima fattura. Al terzo tentativo, Sansone e Biavati scavalcavano tutti gli ostacoli. Sul limite dell'area di rigore, Sansone serviva in profondità e con tanta precisione, Biavati, che questi, arrivando in corsa trovava chi lo bere e sparava, cosa rara per lui, di sinistro, senza fermarsi. Il tiro violento ed improvviso dall'alto in basso, sorprendeva il portiere, che non accennava che ad un vago gesto di parata. I terzini erano rimasti nettamente tagliati fuori della rapidità dell'azione.

Buone intenzioni

Per mezz'ora, il Bologna visse su questo vantaggio, che avrebbe potuto anche aumentare se maggior decisione fosse stata presente nei suoi attaccanti centrali. Nessuno raccogliva infatti i centri di Biavati, ed i pochi tiri eseguiti peccano privi di convinzione. Il Liguria invece aumentava di energia collaudar del tempo, fino ad impinnare il giuoco su tono di velocità spettacolosa. La mezz'ora era appena passata, e Ferrari poteva dunque parare alcuni secchi tiri provenienti da lontano, quando si pinnerva il pareggio. Azione collettiva nella sua fase iniziale, convulsa e confusa al momento finale. Un bolognese finisce lungo e tirato a terra. Detta ed otto uomini affollano l'area. Spinola, da posizione arretrata, improvvisamente spara forte e basso. Ferrari che ha eseguito la visuale coperta — ultrimenti non si potrebbe spiegare l'indugio — si getta in tuffo con ritardo, e la palla finisce in rete sulla sua destra.

Colle due squadre alla pari i ferri si riscaldano. Il Liguria, col suo giuoco abigliato mette più volte in imbarazzo mediani e terzini bolognesi, ed il Bologna pare debba tornare in vantaggio al momento in cui una secca spanata parte dal piede di Sansone, da pochi passi. Prefumo risponde con una grande parata, in più bella di tutta la giornata. Forse fu proprio questa parata il perno attorno a cui girò il risultato dell'incontro.

Quando le squadre tornarono in campo alla ripresa, il Liguria partiva subito con veemenza all'attacco. Respinto, ritornava, riconcedeto, si faceva avanti nuovamente, e finiva per acquare il pareggio che doveva dargli la vittoria. Da posizione arretrata, quasi sul limite dell'area di rigore, Stella entrava in possesso, si aggiustava la palla senza che nessuno gli si facesse incontro e sparava in direzione del lontano angolo alto della porta. La palla andava a conficcarsi, nostro nuovamente Ferrari — forse perché nuovamente coperto — si muoveva in ritardo nel suo scatto.

Molto disordine

L'ordine nelle file bolognesi non regnò più di una diecina di minuti, una volta che la squadra si trovò in svantaggio. Poi tutto andò scomposto. Gli attaccanti precarono a giuocare per il centro, quasi e di là nella ricerca vana di una occasione favorevole, e mandarsi si proiettarono in avanti a vidoso ed a rincorso dei compagni di prima linea, colla conseguenza che ad ogni contrattacco tre avversari venivano a trovarsi di fronte ai due soli terzini spizzati, con largo spazio in cui penetrare. Di questa situazione tattica generale ultrenado favorevole, il Liguria approfittava senza farsi pregare, facendo prodi di tutto meno che segnare. Quattro volte gli attaccanti sono mancato pionbati nell'ultimo pertunisan ed ortazzate completamente scoperto! Con attaccanti colmi e precisi, si sarebbe potuto far pegare caro al Bologna questo suo schieramento difensivo rischiosissimo. D'altra parte gli animi si riscoldavano in campo, specie coll'arbitro facevano capolino qua e là — Stella ne fece qualcuna di marchiana — e Maini finiva per genirsi per tutti coll'espulsione. L'arbitro prolungava il tempo di tre minuti circa per i diversi incidenti, e l'incontro terminava su una forte tiro di punizione di Reguzzoni, che Prefumo bloccava di precisione.

Il Bologna, come detto, aveva le intenzioni serie. Ha condotto un bel primo tempo, con superiorità tecnica e stilistica sull'avversario. Questa prima parte dell'incontro è stata ottima per Andreolo, per Ricci e Pagotto e per il duo Biavati-Sansone. Poi, alla ripresa, subito il secondo punto, lo squadra più non ha fatto che mostrare la possibilità di riprendere il terreno perduto, e come ordinamento tattico tutto è andato a soqquadro. Calcio di rinvio, Montevecchi, del duo di destra il solo Biavati, quant tutto il peso della difesa è venuto a gravare su Ricci. Il quale s'è portato attualmente.

Come impostazione di giuoco pura e semplice, il Liguria si è certo portato meglio del suo illustre avversario. Vero giuoco di Coppa, il suo: largo, veloce, abbrivo. Non ovvia le armi tecniche necessarie, in prima linea, il Liguria, ultrimenti, come sono andate le cose, ne poteva uscire un risultato a tinte forti. Le due gli non hanno tiro. Grande impegno da parte di Lazzaretti. Ottimo il duo Stella-Bella fino a quando non s'è lasciato vincere dal nervosismo. Perfetto il portiere, continuatito da parte di Calligaris, Tortorolo e Piazza, il cui operato ha potuto nulla biasciò in modo prepondeante.

Giornata serena e calda. Terreno arido e disseccato.

Vittorio Pozzo

Brescia-Torino 3-1 (0-0)

In sei minuti le "rondinelle,, rimontano lo svantaggio e colgono il clamoroso successo

RETI: Cadri (T.) al 17'; Moretti (B.) al 25'; Cadri (T.) al 30'; Bigi (B.) al 31' della ripresa.

BRESCIA: Bianzani; Mescoro, Albani; Bigi, Bonvicini, Bonini; Cadri, Moretti, Bigi, Bonvicini, Palumbo.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Biscotti; Cellario, Allemandi, Gallina; Baretti, Gabetto, Michelini, Petrea, Cadri.

ARBITRO: Scorsoni.

Spettatori 6.000; incasso 50.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brescia, 8 aprile.

Il Brescia non è nuovo a imprese clamorose in la Coppa Italia e lo ricordiamo, infatti, in una stessa giornata del 1935 vincendo tutto di fronte ad un Genoa e squadrone». Ieri è toccato al Torino di abbassare bandiera, al Torino che, dopo di aver tentparagiato per un'ora ed essere andato anche in vantaggio, si è fatto copiare di sorpresa, ha subito tre reti in poco più di cinque minuti e, quando ha cercato di rimediare in qualche modo per pareggiare, si è trovato con poco tempo a disposizione e con di fronte una squadra ben decisa a difendere con tutte le sue energie la sua più bel successo dell'annata.

Senza giuoco

Spiegare come e dove sono andate non è così facile come può sembrare. Per tutto il primo tempo non s'è visto giuoco. Terreno pesante, vento in pieno di orbo sulla tribuna centrale, da una parte all'altra, e compagni di rodi ciechi verdi, di bianchi e di giallo; avrebbe voluto manovrare e non la potevo; avrebbe dovuto andare all'attacco con azioni voluti ma i suoi uomini erano impacciati quanto si può immaginare. Non riuscivo a trovarsi e si accontentò di tirare avanti a strattoni, subendo a volte le raffiche avversarie ed a volte creando mischie nell'area degli avversari. Non una azione bella, non una serie di passaggi precisi. La folla stupita di vedere il Brescia tener validamente testa ai più quotati rivali, non aspettava con rassegnazione che i granata si decidessero di imponessero quelli che, dalla la diversa natura tecnica dei due contendenti, dovevano essere i diritti della vittoria.

Attese invano. Durante tutto il primo tempo il Torino non offrì che uno spiratolo lavoro di distruzione del duo centrale Gabetto-Bussi, ed un gran volo di Olivieri, dovuto bello a vedere, per loro i terzo una palla che sarebbe, però, finito fuori di fondo. Niente altro. Allineato, stesso campo febbricitante, dava il dicci per conto del suo vecchio avversario; Cadario sbagliava tutto, Gallina toccava la parte strettamente sua, e, per di più, con una scombinata e poco convinta, Gabetto, poi, proprio non marcava, solo Cadri s'impegnava, ma più per conto suo che per la squadra.

Ma il Brescia non ci pensava, anche ieri, giocherellavano e Michelini, assistenza. Se il Brescia non accennava manifestamente aiuto un timore reverenziale dell'avversario, se avesse osato, avrebbe forse andato in vantaggio prima della seconda dei 45'.

Si rinando tutto alla ripresa, attendendo sempre che il Torino cominciasse a fare qualche cosa. Ma, invece, attenuato subito quattro colci d'impulso in dieci minuti sul per conto un colpo di testa di Grazioli rimbalzò sulla traversa, Moretti sbagliò un tiro da buona posizione ed in un successivo tentativo provocò una bella parata a pugno levato del portiere nazionale. Al 17' si ripì la segnatura. Faggi Capri, provocando, con il suo centro, una mischia confusa, e fu Capri stesso a tirare, su suggerito Petrea-Michelini, mandando la palla a pischiare nel bel mezzo del montante di destra, di dove scivolò in rete. Non c'era da pentirsi: un solido sul Brescia, anche perché il Torino si distese e condusse il primo tempo. Avanti che terminasse il primo tempo veniva battuto un nuovo calcio d'angolo contro la Roma e poi, allo spirare del 45' si verificava una nuova battuta dello stesso d'angolo, contro la porta di Cerasa, che non veniva battuto per il sopravvenire del fischio arbitrale.

Quando l'arbitro è severo

Il giuoco iniziato dalla ripresa era poco permesso di brio. Nei primi dieci minuti si verificava ancora un calcio d'angolo contro la Roma e poi due contro la Juventus. Al 12 ancora una rete dei bianconeri, realizzata magistralmente da Gabetto con una triplice deviazione una palla proveniente da destra, dai piedi di Tomasi, che l'aveva avuta da Bellini. Questa azione, che ricordava le più belle ore di Acerbi. Al 20' la Juventus era di nuovo in angolo e due minuti dopo i romanisti mancavano, con Pantò, una segnatura che apparve senz'altro scontata. Da due passi il pallone che Serantoni gli aveva fatto con grande esattezza, parve bloccato da Bodoira pugni serrati. Era quindi Provedenia a mandare una occasione di facilità ricca e, per non essere da meno, Gabetto mancava alla sua volta un'azione che avrebbe dovuto essere soltanto corporata da una segnatura. Su errore della difesa centravanti bianconero, tutto solo, si portava verso Cerasa ma si faceva soffiare la palla da un terzino; Tomasi interveniva e manda verso la porta, mettendo da calci di condizione di tentare una respinta di assoluto rigore, il pallone rimaneva in piena area di rigore e Gabetto aveva ancora l'opportunità di apparare a rete con tutta comodità a seguito scelta di mira, ma l'attaccante torinese riusciva soltanto a sfiorare la base del montante con il suo pur forte tiro.

Allorché mancavano soltanto sessanta secondi alla fine di questa partita di bellezza non eccezionale l'arbitro Sollani, che non aveva permesso Gabetto di prendere decisioni, concludeva con una nuova prova che confermava la sua poco felice giornata.

Vargilien I e Provedenia si scontravano e il Juventino finiva a terra, rialzandosi subito. I due accennavano appena l'abbozzo di un pugno ma Sollani, ultraserio, inviava tanto il giallo-rosso che il bianco-nero negli spogliatoi, scontentando naturalmente tutti.

La decisione non poteva neppure aver l'aria di essere presa per evitare che la partita degenerasse. Era ormai finita e si era mantenuta su una linea di sufficiente correttezza.

Umberto Maggioli

Modena-Venezia 3-1

RETI: Banh (M.) al 8', Bazan (M.) al 12', Bazan (V.) al 40 del primo tempo; Magotti (M.) al 40' della ripresa.

MODENA: Santonastaso; Fasse, Bulmano; Kupfer, Bohler, Kitsinger; Lehner, Gaiofer, Bazan, Rodier, Penzer.

UNGHERIA: Colloc; Palonzi, Biro; Kirely, Carol; Balogh, Kincses, Szoto, Toldi, Toth, Kalocsay.

Venezia, 8 aprile.

Circa 100 mila spettatori hanno gremito lo stadio olimpico per il incontro Germania-Ungheria. Le squadre non erano a completo: gli ungheresi erano privi di Sarosi e vista respinto il pallone da un pugno di Marchi senza che particolare rilevanza il fallo.

Nella ripresa Scarabello rientrava sopplicante alla destra e il Napoli attaccava in prevalenza. Al 20', però, in un'azione seguita ad un calcio di punizione, Gibbone, con un tiro da fermo, riuciva a battere Sentinelli. La reazione del Napoli si concludeva con un tiro rabbiosi di Rosalbi, Pinchiando sotto la traversa, il pallone cadeva sulla linea della porta e veniva ricacciato dal portiere. I tempi del due squadre sono apparsi i terzini.

Gli incontri internazionali

Germania-Ungheria 2-2

GERMANIA: Jakob; Janes, Billmann; Kupfer, Bohler, Kitsinger; Lehner, Gaiofer, Szoto, Rodier, Penzer.

UNGHERIA: Colloc; Palonzi, Biro; Kirely, Carol; Balogh, Kincses, Szoto, Toldi, Toth, Kalocsay.

Berlino, 8 aprile.

Circa 100 mila spettatori hanno gremito lo stadio olimpico per il incontro Germania-Ungheria. Le squadre non erano a completo: gli ungheresi erano privi di Sarosi e vista respinto il pallone da un pugno di Marchi senza che particolare rilevanza il fallo.

Nella ripresa Scarabello rientrava sopplicante alla destra e il Napoli attaccava in prevalenza. Al 20', però, in un'azione seguita ad un calcio di punizione, Gibbone, con un tiro da fermo, riuciva a battere Sentinelli. La reazione del Napoli si concludeva con un tiro rabbiosi di Rosalbi, Pinchiando sotto la traversa, il pallone cadeva sulla linea della porta e veniva ricacciato dal portiere. I tempi del due squadre sono apparsi i terzini.

Lazio-Macerata 2-0

RETI: Borel II (L.) al 22' del primo tempo; Camoiles (L.) al 22' del II.

LAZIO: Cerasi; Sentinelli, Rosalbi; Gamelli, Bellini, Bussoni, Camoiles, Borel II, Galetto, Capocciolo, Bellini.

MACERATA: Bussoni; Palmieri, Tomassini; Ferrari, Ferrari, Vettraino, Ramella, Baldo; Bussoni, Camoiles, Ceccarini, Flamini, Vettraino.

ARBITRO: Sollani.

Roma, 8 aprile.

La volonterosa squadra marchigiana, composta di giovani elementi, ha opposto una energica difesa alla Lazio, ma la vittoria ha finito per arridere ai laziali, scesi in campo senza Piola.

Il gioco è stato discreto e sieghto; fra tanto grigiore, qualche lampo di genio si rivelava, ricordiamo il centro mediano del Macerata ed il portiere Bussoni. Tutti gli altri, chi più, chi meno, hanno dato il loro contegno senza infamia e senza lode.

Le reti degli azzurri sono state segnate a 22' del primo tempo da Barrera, al 22' della ripresa da Camoiles. Il rigore concesso al portiere per fallo su Vettraino è stato assai bene parato da Bussoni. Flamini, in seguito ad uno trappolo, ha lasciato il campo prima della fine.

Genova-Napoli 1-0 (0-0)

RETI: Cabardo al 23' della ripresa.

NAPOLI: Sentinesti; Romagnoli, Pavanno; Pretto, Turchi, Fabbro; Mazza, Biagi, Quario, Rosellini, Vendito.

GENOVA: Cervesi; Marchi, Sardelli; Perazzolo, Gentile, Michelini; Neri, Scarabello, Bertoni, Gabardo, Garibaldi.

ARBITRO: Galeati.

Napoli, 8 aprile.

Il Genova, a tre settimane di distanza, si è preso la rivincita sul Napoli che, in campionato, lo aveva nettamente battuto. Il Genova, ridotto in dieci uomini al 18° dall'inizio, dominava largamente nella ripresa ma i suoi attacchi non riuscivano a battere la difesa partenopea. Nei suoi contrattacchi il Napoli nel primo tempo si è visto respinto il pallone da un pugno di Marchi senza che particolare rilevanza il fallo.

Nella ripresa Scarabello rientrava sopplicante alla destra e il Napoli attaccava in prevalenza. Al 20', però, in un'azione seguita ad un calcio di punizione, Gibbone, con un tiro da fermo, riuciva a battere Sentinelli. La reazione del Napoli si concludeva con un tiro rabbiosi di Rosalbi, Pinchiando sotto la traversa, il pallone cadeva sulla linea della porta e veniva ricacciato dal portiere. I tempi del due squadre sono apparsi i terzini.

Un'acrobatica rovesciata di Rava sventa una minaccia romana

JUVENTUS-ROMA 3-1 (2-1)

Senza giocare una partita eccelsa i bianco-neri regolano i romani con relativa facilità

RETI: Borel II (J.) su rigore, al 22'; Donati (R.) al 27', Borel II (J.) al 32' del primo tempo; Galetto (J.) al 13' della ripresa.

JUVENTUS: Bodoira; Rava, Pavia; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Galetto, Capocciolo, Bellini.

ROMA: Cerasi; Acerbi, Gadaldi; Serantoni, Donati, Benoni; Krieziu, Pantò, Provedenia, Uoccia, Fasso.

ARBITRO: Sollani.

Spettatori 5.500; incasso 26.500.

Presentatasi in un nuovo schieramento la Roma ha fornito una prova lievemente migliore da quella che aveva esibito una domenica prima davanti al Torino, ma il rigaliato non è stato molto differente. Masetti aveva in Cerasa un buon sostituto, la mediana era rinforzata con l'apporto di esperienza di energia rappresentato dal ritorno di Serantoni e dallo spostamento di Donati al centro, in prima linea si era dovuto ricorrere a schierare Fusco in luogo di Alghini, indisposto.

Offensive bianco-nere

Nelle retrovie si è avuto un senso di maggiore sicurezza ma nel reparto avanzato i difetti sono stati i medesimi: poca incisività nelle operazioni svolgentesi in area di rigore avversaria e, soprattutto, scarso senso della mira. Di occasioni, ieri, ne sono state sciupate, sono tante dall'una che dall'altra parte, ma bisogna riconoscere che un maggior numero, e proprio quelle più facili, le hanno mancate gli attaccanti in giallo-rosso.

La partita ha visto più volte la due squadre gravare con le loro offensive verso le porte opposte; nel computo di queste azioni pericolose, ha ragione in chiaro vantaggio: maggior numero di azioni a proprio favore e, soprattutto, più elevato numero di porte segnate. Anzi, occorre precisare che se la prima rete segnata dalla Juventus è venuta in conseguenza di un tiro che non tutti gli arbitri avrebbero punito con il calcio di rigore, quella registrata in favore del romani si dovrebbe, per maggior rispetto alla verità, catalogarla nel novero delle vere e proprie autoreti.

Il gioco si è iniziato con un calcio d'angolo contro la Roma, ripetuto i giallo-rossi hanno dimostrato chiare velleità offensive che sciorinate con disinvoltura verso la metà campo prendono di tono soltanto che si avvicinavano all'area di rigore. Da Rava a Fonti: respinto verso che si è confermato all'altezza delle migliori prove, mentre in questi ultimi tempi. Tra i più attivi del quintetto romanista spiccava ieri Donati, che, tra l'altro, un po' deficiente di peso ma pieno di iniziative e capace di fornire buon gioco.

Salto quattro sbandamento iniziale di Depetrini la mediana bianconera riusciva a contenere magnificamente le sgroppate avversarie a ricongiungere in avanti la propria prima linea. La Juventus in un paio di occasioni, con Bodoira doveva uscire dal pali per respingere una precipitosa avanzata di Fusco. Ma in situazione si capovolgeva e, al 45', era Serantoni che doveva salvare abilmente la porta di Cerasa con una provvidenza di netto rigore. Al 16' Tomasi segnava una rete che Bellini non poteva fare di più: gli ha dato Fusco sciupava malamente un prezioso pallone avuto da Pantò alcuni, al 27', avventato un tiro da lontano che non riusciva fuori area di rigore. I bianco-neri si portavano in vantaggio al 32' con Borel II, su rigore, al 13' della ripresa, Galetto, Capocciolo, Bellini.

Quando l'arbitro è severo

Il gioco iniziato dalla ripresa era poco permesso di brio. Nei primi dieci minuti si verificava ancora un calcio d'angolo contro la Roma e poi due contro la Juventus. Al 12 ancora una rete dei bianconeri, realizzata magistralmente da Gabetto con una triplice deviazione una palla proveniente da destra, dai piedi di Tomasi, che l'aveva avuta da Bellini. Questa azione, che ricordava le più belle ore di Acerbi. Al 20' la Juventus era di nuovo in angolo e due minuti dopo i romanisti mancavano, con Pantò, una segnatura che apparve senz'altro scontata. Da due passi il pallone che Serantoni gli aveva fatto con grande esattezza, parve bloccato da Bodoira pugni serrati. Era quindi Provedenia a mandare una occasione di facilità ricca e, per non essere da meno, Gabetto mancava alla sua volta un'azione che avrebbe dovuto essere soltanto corporata da una segnatura. Su errore della difesa centravanti bianconero, tutto solo, si portava verso Cerasa ma si faceva soffiare la palla da un terzino; Tomasi interveniva e manda verso la porta, mettendo da calci di condizione di tentare una respinta di assoluto rigore, il pallone rimaneva in piena area di rigore e Gabetto aveva ancora l'opportunità di apparare a rete con tutta comodità a seguito scelta di mira, ma l'attaccante torinese riusciva soltanto a sfiorare la base del montante con il suo pur forte tiro.

Allorché mancavano soltanto sessanta secondi alla fine di questa partita di bellezza non eccezionale l'arbitro Sollani, che non aveva permesso Gabetto di prendere decisioni, concludeva con una nuova prova che confermava la sua poco felice giornata.

Varglien I e Provedenia si scontravano e il Juventino finiva a terra, rialzandosi subito. I due accennavano appena l'abbozzo di un pugno ma Sollani, ultraserio, inviava tanto il giallo-rosso che il bianco-nero negli spogliatoi, scontentando naturalmente tutti.

La decisione non poteva neppure aver l'aria di essere presa per evitare che la partita degenerasse. Era ormai finita e si era mantenuta su una linea di sufficiente correttezza.

Umberto Maggioli

Modena-Venezia 3-1

RETI: Banh (M.) al 8', Bazan (M.) al 12', Bazan (V.) al 40 del primo tempo; Magotti (M.) al 40' della ripresa.

MODENA: Santonastaso; Fasse, Bulmano; Kupfer, Bohler, Kitsinger; Lehner, Gaiofer, Bazan, Rodier, Penzer.

UNGHERIA: Colloc; Palonzi, Biro; Kirely, Carol; Balogh, Kincses, Szoto, Toldi, Toth, Kalocsay.

Venezia, 8 aprile.

Il Venezia partiva vittorioso e sostiene e costringeva Sentinenti IV a tirare in angolo. Al 6' Banh aveva la palla da Bazan e con un forte tiro insaccava la rete.

Il marco-verdi reagiva prontamente con un bellissimo tiro di Toldi, parato da Sentinenti IV. I modenesi al 12' prendevano l'iniziativa. Zironi mandava la difesa battava con un tiro forte Bazan. Al 14' Montanari colpiva il palo sinistro della porta veneta. Dopo alcuni tentativi da entrambi i portieri, al 40' si aveva il gioco dei veneziani. Passaggio rapido di Alberti a Mazzola, che con un tiro forte insaccava la rete.

La ripresa vede i nero-verdi farsi più minacciosi ed aggressivi ed i modenesi costretti ad un gioco difensivo. Gilli intanto passa sul centro del Modena. Al 30' Corbelli spara un tiro fortissimo che colpisce la traversa. Bussioni riprende di testa, impegnando Sentinenti IV. I canarini partono poi alla riscossa ed al 40', su angolo, a seguito di respinta debole di Bacigalupo, Magotti riprende ed insacca in rete.

Gli incontri internazionali

Germania-Ungheria 2-2

GERMANIA: Jakob; Janes, Billmann; Kupfer, Bohler, Kitsinger; Lehner, Gaiofer, Szoto, Rodier, Penzer.

UNGHERIA: Colloc; Palonzi, Biro; Kirely, Carol; Balogh, Kincses, Szoto, Toldi, Toth, Kalocsay.

Berlino, 8 aprile.

Circa 100 mila spettatori hanno gremito lo stadio olimpico per il incontro Germania-Ungheria. Le squadre non erano a completo: gli ungheresi erano privi di Sarosi e vista respinto il pallone da un pugno di Marchi senza che particolare rilevanza il fallo.

Nella ripresa Scarabello rientrava sopplicante alla destra e il Napoli attaccava in prevalenza. Al 20', però, in un'azione seguita ad un calcio di punizione, Gibbone, con un tiro da fermo, riuciva a battere Sentinelli. La reazione del Napoli si concludeva con un tiro rabbiosi di Rosalbi, Pinchiando sotto la traversa, il pallone cadeva sulla linea della porta e veniva ricacciato dal portiere. I tempi del due squadre sono apparsi i terzini.

IL TORNEO DEI CADETTI

L'Alessandria battuta a Vercelli

La Serie B

I RISULTATI

A Catania:	Catania-Udinese 0-1
A Vigevano:	Molinella-Vigevano 2-1
A Verona:	Verona-Padova 1-1
A Vercelli:	Pro Vercelli-Alessandria 1-2
A Livorno:	Livorno-Palermo 3-0
A Ancona:	Anconitana-Pisa 3-0
A Benvento:	Atalanta-Sanremese 1-1

Le partite Brescia-Siena si giocherà il 14 c. m.

LE CLASSIFICHE

	Partite				Porte	
	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Lucchese	29	14	8	7	46	27
Atalanta	26	14	7	5	46	22
Livorno	26	12	8	6	37	24
Anconitana	26	13	6	6	36	23
Alessandria	26	15	6	7	49	38
Brescia	29	12	5	12	40	37
Siena	23	11	6	6	37	30
Pisa	26	11	6	9	35	46
Udinese	26	11	5	10	45	42
Pro Vercelli	26	11	5	10	41	37
Fanfulla	26	10	6	10	34	35
Novara	26	10	6	10	33	36
Livorno	26	8	6	12	30	42
Pisa	26	6	6	11	39	55
Vigevano	26	7	4	15	31	51
Vigevano	26	7	4	15	33	54
Catania	26	6	4	16	27	45
Sanremese	26	5	7	16	17	45

A VERCELLI: Pro Vercelli-Alessandria 2-0. — Il pareggio fra le due fiere rivali ha registrato una netta e continuata superiorità dei grigio-alessandrini. È stata presa in velocità nel corso del primo tempo dalle squadre ospiti, che si sono poi fatte sopraffare dalla reazione dei vercellesi. Ha aperto le reti Ottina, al 17', su centro di Pozzo, ha segnato Salati, e al 34' Pizzala, lanciato da Pozzo, ha ripetuto la rete che aveva ridato il vantaggio ai vercellesi. Ottimo il duo Pozzo-Ottina, ottimo il duo Bianchi-Pizzala, ed ottimo il duo Cancia-Bianchi. Ottimo il duo Cancia-Bianchi. Ottimo il duo Cancia-Bianchi.